



Notizie dalla Chiesa Valdese di piazza Cavour Roma

.....
LUGLIO - AGOSTO 2020
.....

L'estate è arrivata e, negli ultimi giorni, anche le sue abituali temperature. Anche in chiesa riprendono attività abituali. Prima di tutto il culto, inusuale nella forma ma fedele al suo centro, come scrive Cristiana nell'articolo per Riforma. Riprendono poi le schede sulle buone pratiche ecologiche curate dall'Ecograppo; quella nuova compare qui e sarà reperibile online. Altre proseguono: la serie di riflessioni sulle parabole curata da Silvestro, che in questo numero affronta un testo con cui molti e molte non si sentono troppo a proprio agio: la parabola cosiddetta delle dieci vergini o ragazze. Prosegue anche il progetto di restauro dell'organo, entrato ormai nel vivo con il primo impegnativo intervento da parte degli organari, di cui Laura ci racconta nei dettagli. Anche i lavori previsti per la facciata e le vetrate del tempio hanno fatto un piccolo passo avanti: le impalcature sono ormai vestite, come saranno per alcuni mesi, e attendono ora settembre per i prossimi passi. Consigliamo invece di non aspettare settembre, facendo scorta di libri per l'estate, la libreria Claudiana, che ricorda anche i 165 anni di attività dell'editrice.

Insomma, ci aspetta una insolita estate, che a differenza del cammino di Elia di cui parla il versetto del mese di luglio, non sarà troppo lunga: *L'angelo del SIGNORE tornò una seconda volta, lo toccò, e disse: «Alzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te»* (I Re 19,7). Non c'è quindi bisogno di un cibo tanto nutriente quanto quello che farà camminare il profeta per quaranta giorni e quaranta notti, ma speriamo che queste pagine possano comunque accompagnare qualche momento, in attesa di ritrovarci a settembre, sapendo che il cibo vero della Parola non mancherà, nel culto comunitario nel nostro e negli altri templi della città e nella lettura personale; la Bibbia non stona affatto tra le letture estive!

La parabola delle dieci ragazze

Accadrà con il regno dei cieli come accade alle amiche della sposa andate incontro allo sposo con le fiaccole per la festa nuziale. Cinque di queste ragazze erano accorte e cinque sventate. Le sventate avevano con sé le fiaccole senza una riserva d'olio; le accorte, insieme alle fiaccole, avevano una bottiglietta d'olio. Siccome lo sposo tardava, tutte le ragazze incominciarono ad avere sonno e si addormentarono. A metà della notte si levò un grido: "Ecco lo sposo, venitegli incontro". Allora tutte le ragazze si svegliarono e ravvivarono le loro fiaccole, e le sventate dissero alle accorte. "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre fiaccole si spengono". Ma le accorte risposero: "No, perché rischia di non bastare né per noi né per voi. Andate piuttosto da un negoziante a procurarvene". Ma mentre andavano a comperarlo, giunse lo sposo e quelle che erano a posto entrarono con lui nella festa nuziale, mentre la porta veniva chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre ragazze gridando: "Signore, signore, aprici". Ma egli rispose: "Non vi conosco davvero". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo 25:1-13)

In tanti anni, con questa parabola non sono mai riuscito a fare la pace. Il messaggio è chiarissimo, nero su bianco, al versetto finale. Ma ci sono dentro altri aspetti, forse marginali, che mi lasciano perplesso, e nei quali non riesco a trovare un insegnamento o un messaggio.

La cornice della parabola è una festa di nozze. Conosciamo bene la festa di Cana: allegra, con tanta gente, servitori che vanno e vengono, e vino buono. Qui invece l'atmosfera è notturna, di attesa, quasi cupa. Lo sposo non compare, si sente solo una voce che grida: "arriva lo sposo!", e poi si sente la voce dello sposo dietro la porta. La sposa non c'è, o almeno non compare affatto. Ci sono le amiche della sposa, ragazze come lei, sui 18 anni o forse meno, che aspettano per strada l'arrivo dello sposo. Hanno ognuna una fiaccola, o una lucerna: comunque hanno bisogno di olio per fare luce. Cinque di esse hanno con sé una riserva d'olio, sono chiamate sagge per questo: o forse è stata la mamma che ha detto loro di prenderla, o in casa all'ingresso c'era sempre una piccola riserva pronta per chi usciva? Cinque hanno dimenticato la riserva, e sono chiamate stolte o sciocche: è come se oggi dimenticassimo il caricatore del telefonino, saremmo stolti per questo, o solo distratti? Nella lunga attesa si addormentano tutte quante: è comprensibile, ma nessuna di loro veglia per essere pronta. Quando si sente il grido che annuncia l'arrivo dello sposo questa piccola "comunità" di amiche si sveglia, ma non cerca una soluzione comunitaria ad un problema che riguarda alcune di loro: "... andate a comprarvelo, visto che l'avete dimenticato". Il corteo arriva, chi c'è entra, e la porta si chiude. Quando arrivano trafelate le altre e bussano, lo sposo non apre nemmeno: "non vi conosco". Immagino la sposa dentro che protesta: "ma sono le mie migliori amiche!".

E' la mia lettura della parabola, con la quale molti non concorderanno; sicuramente ogni dettaglio ha la





sua spiegazione teologica, d'altro canto sono le parole di Gesù, forse rese più drammatiche da Matteo che scrive in un periodo in cui la comunità primitiva aspettava da un giorno all'altro il ritorno del Signore, l'avvento del Regno, che invece non arrivava (almeno come se lo aspettavano loro). Oggi ci siamo abituati ad aspettare, anzi addormentati nell'attesa e forse non ci crediamo nemmeno più così tanto. Ma quella porta chiusa e quella voce che da dentro mi dice “non ti conosco” mi ha sempre angosciato. E cosa vuol dire “Vegliate dunque” o, come in altre versioni, “siate pronti”? Sarebbe più facile se mi venisse detto “fai questo e questo per poter entrare con lo sposo”, e invece sta a noi

decidere cosa fare per essere vigili e pronti, senza sapere se entreremo con lo sposo o se troveremo la porta chiusa.

Un piccolo ricordo personale. Vedete i due quadretti, di epoca tardo-gotica: stavano in una casa dove andavo tanti anni fa (ora sono al museo), e rappresentano due vergini stolte della parabola, vestite a festa, le fiaccole spente, un aspetto triste. Le ragazze cattive. Al contrario delle altre che sono quelle buone. Non credo che la parabola vada interpretata così. E' fin da allora che mi confronto con questo testo, ed ancora ci combatto.

Silvestro Dupré

Ritorno in chiesa

La prima domenica dopo Pentecoste. Una data fortemente simbolica, come ha sottolineato il pastore Marco Fornerone, per tornare in chiesa dopo la lunga lontananza del *lockdown*, per essere concretamente Chiesa grazie allo Spirito che tali ci ha resi. Una comunità, quella romana di Piazza Cavour, che non si è mai davvero allontanata, che ha trovato il modo, i modi, di restare vicina, con gli strumenti della tecnologia, soprattutto, che magari non per tutti sono agevoli da usare ma che ci hanno permesso di continuare a vivere la fede anche nei momenti più drammatici della quarantena. I valdesi di Piazza Cavour, come tante comunità e tanti uomini e donne in questi mesi di emergenza sanitaria si sono



ritrovati nei culti Zoom o nello studio biblico sui social e nelle piccole chat in cui scambiarsi saluti e spunti di riflessione.

Eppure, l'emozione era forte e palpabile domenica 7 giugno, al momento di rivedersi finalmente da vicino, di guardarsi negli occhi e scambiarsi qualche saluto e qualche notizia, evitando baci e abbracci. Fratelli e sorelle sono stati accolti dal concistoro e dai volontari che si sono impegnati a far rispettare tutte le misure di sicurezza necessarie: misurazione della temperatura, mascherina, gel per le mani, registrazione dei presenti, posti a sedere con il distanziamento e la scelta meditata di sostituire il canto con l'ascolto degli inni, suonati all'organo da Daniele Camiz. A distanza di sicurezza ma tutti insieme nel culto della ripartenza.

Il cuore del culto, naturalmente, è stata la predicazione della diacona Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola Valdese, una presenza speciale che ha reso



l'occasione ancor più unica. Al centro del suo sermone un testo ricchissimo di tracce e spunti di esegesi e attualizzazione. L'Evangelo di Giovanni (4, 1-30; 39-42) che narra l'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe

nell'ora sesta: incontro inaudito in cui Gesù si pone in una condizione di bisogno e chiede a una donna sconosciuta, che appartiene a un popolo con cui i Giudei non sono certo in buoni rapporti, e per giunta di dubbia moralità per i molti mariti che ha avuto, di dissetarlo. Un episodio notissimo in cui è stato possibile trovare echi della situazione che abbiamo vissuto nelle settimane in cui la chiesa era chiusa e che stiamo vivendo ora in questo ritorno condizionato dall'esigenza di evitare i contagi: "Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre (...) Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori". E dunque abbeverati all'acqua viva della Parola, ci siamo salutati con la consapevolezza che l'esperienza vissuta ci fa sentire ancor di più chiesa, anche in assenza di una chiesa "fisica". Possiamo farne a meno— e tantissimi da altre città o da casa hanno seguito anche questo culto sui canali social — anche se *non vogliamo* farne a meno. Ma la nostra identità di comunità sembra esserne uscita rafforzata.

Cristiana Paterno'



Maestoso fino all'invisibile

La prima fase del restauro dell'Organo della Chiesa evangelica valdese di Piazza Cavour a Roma



Foto Riccardo Sabbadini

Intervento sull'armonium.

Scendono dal camioncino. Indossano modesti abiti da lavoro. Ai non addetti ai lavori potrebbero sembrare semplici operai. Entrano in Chiesa e si avvicinano all'Organo¹. Quasi non parlano. Sono totalmente concentrati e silenziosi. Ma Daniele Michelotto ed Enzo Piovan non sono operai. Sono *esperti ad altissimo livello*, in grado di studiare un organo fin nella sua più piccola vite, smontarne le migliaia di parti che lo compongono, registrarle, ripristinarle, ed infine ricomporle, restituendone la giusta melodia al mondo. In altre parole, appartengono alla sempre più rarefatta stirpe degli

*organari*². Di essi, ancora oggi, spesso si fornisce la genealogia che fa capo alle *Scuole*. Come nel Medioevo, questa scienza che rappresenta un magico punto di incontro fra diverse tecniche e l'arte, può essere tramandata solo da Maestro a discepolo, da padre in figlio. “Non esiste una sola scuola al mondo dove la nostra arte possa essere appresa”, osserva Daniele. “Io sono cresciuto fra gli attrezzi della bottega in cui lavorava anche la mia mamma, Antonia Varotto. A ventidue anni mi sono trovato a dover scegliere. Da una parte la musica, che pure amo. Dall'altra la mia vera passione, la stessa di mio padre. Ho scelto di seguire le sue orme, e di raccogliere la tradizione artigianale e culturale di cui lui è stato custode.” E ha ben ragione di esserne fiero. Se infatti è vero che ha ereditato la professione dal padre Francesco, è altrettanto vero che Francesco, a sua volta, nel 1959 aveva raccolto nelle sue mani l'eredità della già celeberrima *Pontificia Fabbrica Organi Domenico Malvestio*³ e *Figlio di Padova*, le cui prime notizie risalgono alla fine del Settecento.

Sulla Famiglia Malvestio molto è stato scritto. Alberto Sabatini, nel suo libro *L'arte degli organi a Padova* (Armelin Musica, 2000), dice: “Il nome dei Malvestio appare per la prima volta in data 14 agosto 1774 nella Cattedrale di Padova [...] La Ditta ebbe il suo più grande successo con Domenico (1835-1918), nipote di Gregorio., il quale dal 1880 imboccò senza riserve la strada della cosiddetta *Riforma Cecilian*a⁴. I suoi lavori destarono tanta ammirazione ed ebbero tanto successo che Papa Pio X° conferì alla sua Ditta il titolo di *Fabbrica Pontificia*’. Gli organi, nel periodo romantico, furono arricchiti di *registri*⁵ ad hoc –dalla progettazione assai complessa- per adattare questo strumento alla *moda operistica*

dell'Ottocento. La *Riforma Cecilianiana*, tra il XIX ed il XX secolo, impose l'abbandono della moda operistica in favore di un ritorno alle esigenze liturgiche tradizionali [...] I Malvestio ebbero l'abilità di mantenere un equilibrio difficile tra le due epoche contigue. Tecnicamente, uno dei segreti fu che, negli ampliamenti, essi conservavano il più possibile del materiale preesistente. A causa della dilagante concorrenza di tipo industriale, la Casa Organara Malvestio fu costretta a chiudere i battenti nel 1958. Riuscirono però a salvare il patrimonio del loro sapere consegnandolo nelle mani dei Michelotto.

Dunque 'l'operaio' che ha ricevuto l'incarico di restaurare l'Organo della Chiesa Valdese di piazza Cavour, Daniele Michelotto, è l'erede di una tradizione orale ricca di conoscenze tecniche, d'arte e di antichi segreti quasi unica al mondo. E' un vero *artigiano d'arte*. Sia Michelotto che Piovan sono esperti in *intonazione* e *accordatura*. Piovan è fra l'altro *pianista* ed *organista* diplomato, e anche la sua storia è fuori dal comune. Il padre era pittore e scultore, e insegnava al Liceo artistico di Padova. Era anche un grande appassionato di musica. Enzo ancora ricorda i '33 giri' della *Storia della Musica Fabbri* che il padre ascoltava senza sosta. "Una sera - ricorda - mio padre mi portò con sé [...] ad un piano-bar in cui suonava un suo amico. Avevo tredici anni. Tornando a casa informai mio padre che avrei studiato musica. E così fu. Mi sono diplomato da privatista al Conservatorio di Padova e successivamente come organista a Ferrara. Quando iniziai ad insegnare nelle scuole medie ero entusiasta. La realtà sgretolò il mio sogno. Scopersi che il sistema scolastico italiano non dava nessuna importanza alla disciplina della musica, che per conseguenza non ne aveva per gli allievi. Per rompere quella prigione di amarezza, nel 1994 iniziai a considerare possibili alternative. Fu così che divenni 'organista'. Di seguito il felice incontro con Daniele, che aveva giusto bisogno di una persona con la mia formazione. Oramai sono dieci anni che lavoro con lui come collaboratore e, se possibile, sono sempre più motivato. Ogni giorno è una sfida da superare, perché gli organi sono tutti diversi, e imprevedibili i problemi che sorgono. Ogni giorno so che anche oggi mi realizzerò." Poi inaspettatamente conclude: "Solo le mie figlie sono più belle della musica."

L'Organo della Chiesa Valdese di Piazza Cavour è stato costruito nel 1913 da Carlo I Vegezzi-Bossi⁶, il quale -in linea con il pensiero dei Malvestio- seppe declinare la corrente classica con quella romantica. In proposito così scrive Silvestro Dupré⁷: "Non è un organo barocco [...]: è un organo romantico che presenta, oltre ai registri classici, alcuni registri tipici di quell'epoca ed ormai non più usuali, senza i quali però è impossibile eseguire correttamente musiche di Brahams, Liszt, Bruckner o Reger...", dei quali dunque può esprimere fino in fondo l'anima.

Daniele ed Enzo vengono da Padova. Cinquecento chilometri per dare inizio al lavoro di restauro e manutenzione dell'Organo del Vegezzi. E' la prima fase: la *consolle* sarà smontata e portata nella loro *Pàdoa*. Farà seguito una manutenzione straordinaria della restante parte della elaborata struttura di cui ai visitatori è dato vedere solo l'esterno: le magnifiche canne che sembrano svettare verso il cielo.

La *consolle* è la struttura lignea cui il Maestro Daniele Camiz⁸ -protagonista della vita musicale della Chiesa valdese- ogni Domenica mattina infonde vita per accompagnare i cantici che si diffondono per il Tempio.



Foto Riccardo Sabbadini

Nelle chiese che hanno l'Organo, si è talmente assuefatti alla presenza di questo *gigante buono* – le canne al centro sono altissime – che nemmeno lo si nota più. Eppure, nella maggior parte dei siti, lui è lì già da tempo immemore. I suoi fusti argentei hanno raccolto l'immagine specchiata dei volti di tantissime generazioni. Volti custoditi per sempre fra i suoi riflessi. Il nostro amico ha assistito a migliaia di culti, al saluto di migliaia di persone. E li ricorda tutti e tutte. Lui è il grande protagonista della identità dei fedeli. E senza identità non c'è storia, non c'è memoria, non c'è vita. Non c'è gioia. Per nulla dire della *magna opera artis* che gli organi sempre rappresentano.

Daniele ed Enzo ci raccontano anche alcuni piccoli curiosi aneddoti sulle difficoltà che gli organari incontrano nel loro lavoro. “Per riparare un organo spesso bisogna entrare al suo interno, e insinuarsi in spazi angusti”, spiega Enzo. “Il problema è che i passaggi sono stati fatti per permettere l'ingresso di persone almeno dieci centimetri più basse della media della odierna popolazione.” E gli studi degli esperti lo confermano⁹. Ma vi sono meccanismi per i quali lo spazio di riparazione non è stato previsto affatto. “A volte – osserva Michelotto- per riparare l'organo dobbiamo inserirci all'interno dei meccanismi con tutto il corpo come dei contorsionisti e, per disinserirci, dobbiamo memorizzare i movimenti fatti per poi ripeterli al contrario uno per uno”.

Alla fine del secondo giorno il lavoro è finito.

Riccardo Sabbadini¹⁰, in arte Ricc Sabba, che ha seguito tutto il ciclo di smontaggio della *console* dall' inizio, scatta le ultime foto a Michelotto e Piovan mentre salgono sul camioncino e si allontanano.

In questa breve parentesi di tempo, gli *organari* sono divenuti amici di tutte le persone che hanno avuto il piacere e la fortuna di incontrarli. Ma è solo un arrivederci: a settembre torneranno, e una nuova avventura avrà inizio.

La documentazione fotografica raccolta per l'occasione da Ricc sarà presto visibile in Internet. Da non perdere: la bellissima 'serie delle mani'.

Laura Carlodalatri

¹ L'organo a canne, noto anche semplicemente come organo, è uno strumento musicale della famiglia degli aerofoni e viene suonato per mezzo di una o più tastiere, dette *manuali*, e, quando presente, di una *pedaliera*. La sua invenzione risale al tempo di Ctesibio di Alessandria (285-222 a.C.), che inventò l'organo idraulico. Attraverso circa 2300 anni di storia, l'organo è appartenuto a diversi popoli e culture. È stato suonato in tutto il mondo antico, greco-romano, in particolare durante gare e giochi. Durante il primo periodo medievale si diffuse dall'Impero bizantino in Europa occidentale, dove gradualmente assunse un posto di rilievo nella liturgia della Chiesa cattolica. Le sue parti principali: Canne,

Somieri, Mantici, Registri, Trasmissione, Consolle, Buffet, Manuali, Pedaliere. L'organo della Chiesa evangelica valdese di piazza Cavour, a sistema pneumatico tubolare, fra le ultime opere del celebre Carlo I Vegezzi-Bossi, è un complesso di 2308 canne, in cui, grazie alla gamma dei registri sonori e delle diverse combinazioni meccaniche, convivono intonazione classica e sinfonica. L'organo della Chiesa Valdese, costruito nel 1913, viene ritenuto a tutt'oggi uno dei migliori della capitale.

² L'*organaro* è un artigiano specializzato nella produzione e manutenzione degli organi e delle molte parti utilizzate nella loro costruzione. Secondo l'importanza della manutenzione, si parla di pulitura, restauro o ricostruzione. La professione dell'organaro, data la vasta tipologia degli strumenti e la varietà delle componenti utilizzate, richiede padronanza di varie discipline, tra le quali: carpenteria, meccanica, lavorazione e formatura di metalli, pelli e materie plastiche, ed inoltre la padronanza dell'informatica, dell'elettronica, dei fenomeni fisici legati all'elettricità, e una conoscenza musicale e acustica. Il mestiere è elencato tra le 'competenze artigianali *d'arte*'.

³ Malvestio – Famiglia di organari attiva da fine Settecento a tutto il 1958. Eredi i *Michelotto*, alla Famiglia dei quali appartiene *Daniele*, la cui Ditta nel 2020 è stata scelta per il restauro dell'Organo della Chiesa Valdese di piazza Cavour.

⁴ Riforma Ceciliana – Da: Marco Bosio, Musicalia-Organalia, *Il Cecilianesimo in Europa*, Dic. 2014: “ All'interno della storia [...] della musica sacra cattolica – si verificò, nell'ultimo quarto del Diciannovesimo secolo, un graduale passaggio che portò alla riforma del repertorio musicale legato alla Chiesa. Tale periodo, denominato in Italia *riforma ceciliana*, segnò il netto rifiuto di stili e forme musicali legate al mondo dell'opera lirica (melodramma) [...] in favore di [...] modelli appartenenti per eccellenza alla più severa musica da chiesa...”

⁵ Un *registro* corrisponde nell'organo ad una serie di canne con lo stesso timbro, le quali possono essere inserite o disinserite unitariamente dall'organista. Nella maggior parte dei registri, ad ogni tasto della tastiera corrisponde una canna. Ai *registri* corrispondono imitazioni organistiche di altri strumenti, ed essi sono molto diversi a seconda del luogo e del tempo in cui l'organo è stato costruito.

⁶ Carlo I Vegezzi-Bossi (Torino, 11 febbraio 1858 – Frossasco, 5 ottobre 1927) è stato un *organaro* italiano. Egli fu istruito nell'arte organaria dal padre Giacomo, a sua volta figlio adottivo di Felice Bossi. Carlo fabbricò più di mille organi in Italia, Europa, e America Latina. È considerato il massimo esponente dell'organaria romantica sinfonica italiana.

⁷ Silvestro Duprè – *L'Organo* – In: *Il Tempio Valdese di piazza Cavour* (Ed. Viella, Roma, 2014), a cura di Laura Ronchi De Michelis.

⁸ Daniele Camiz - Pianista, direttore dell'Orchestra ICNT (I Concerti Nel Tempio) e docente di Storia della Musica presso il Liceo Musicale “Seraphicum” di Roma .

⁹ Secondo uno studio pubblicato su Oxford Economic Papers, firmato da Tim Hatton dell'University of Essex, che ha esaminato i dati di centinaia di migliaia di uomini provenienti da 15 differenti paesi europei, confrontando le variazioni di statura tra il 1870 e il 1980 se ne ottiene che la statura media è aumentata di 11 centimetri.

¹⁰Riccardo Sabbadini – Vedi <http://www.riccsabba.it>

Covid-19, un chiaro messaggio della natura... ... e un nuovo disastro ambientale

L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), in accordo con gran parte della comunità scientifica, ha definito la pandemia da Covid-19 un "chiaro messaggio" che la natura ci manda. La continua erosione degli spazi naturali ha portato la popolazione umana a un



Pigs-hotel in Cina

contatto sempre più stretto con la fauna selvatica, da cui proviene **il 75% delle malattie infettive emergenti.**

Basta pensare ai mercati di animali vivi, al fiorente commercio illegale di animali selvatici, ai "Pigs hotels", edifici di cemento alti fino a 13 piani con mille maiali per piano, costruiti nel mezzo di una fittissima foresta cinese.

“ Non possiamo tornare alla normalità, perché la normalità era il problema. ”

L'accumulo di plastica nei mari e negli oceani

A causa dell'enorme incremento di utilizzo di plastica monouso, la pandemia ha aggravato quella che è una delle maggiori emergenze ambientali in atto.

33.800 bottiglie di plastica al minuto - secondo il WWF Italia, è l'equivalente della plastica che si riversa continuamente **nel mar Mediterraneo.**

La pandemia di Covid-19 rende necessario l'uso di un numero spropositato di dispositivi di protezione individuale: mascherine, guanti, camici, visiere.

Le mascherine monouso sono fatte di "tessuto non tessuto" di origine plastica e di polimeri vari, difficili da riciclare.

I guanti monouso simili a bustine, oltre a costituire n rifiuto di materia plastica, si trasformano spesso in trappole per la fauna marina, una volta raggiunte le acque di fiumi e mari.

Secondo alcune proiezioni, già con il ritmo pre-covid di dispersione in mare, **nel 2050 in mare ci sarà più plastica che pesce**

Si tratta di **8.000.000 tonnellate all'anno** di plastica che si riversa nei mari e che fotodegrada lentamente in microplastiche, che sono già entrate nelle catene alimentari.



Mascherine e guanti medici non rientrano nella direttiva Ue del 2019 sulle materie plastiche monouso, che gli Stati europei devono recepire nelle proprie legislazioni nazionali entro il prossimo anno.

Questi rifiuti, inoltre, creano un doppio problema: oltre all'aspetto ambientale, c'è quello sanitario, dal momento che essi sono potenzialmente infetti.

Le mascherine importate attualmente dalla Cina sono realizzate con strati di polimeri diversi e sono difficili da gestire come rifiuti. In ambito europeo e italiano, Ong, istituzioni e ricercatori stanno collaborando per avviare la produzione locale di mascherine riutilizzabili, in cui solo il filtro viene gettato via, o di mascherine costituite da un solo polimero, per cui sia possibile creare un meccanismo di riciclo o smaltimento.

“ Dobbiamo escogitare soluzioni sostenibili ai problemi che la pandemia ci pone ”

Come smaltire correttamente guanti e mascherine

L'Istituto superiore della Sanità (ISS) consiglia di gettare guanti e mascherine **nell'indifferenziata**, in un sacchetto dedicato al suo interno, in modo da evitare qualunque contatto per gli operatori. Soltanto nel caso di persone positive, il consiglio è di sospendere temporaneamente la raccolta differenziata e collocare i propri rifiuti in un sacchetto chiuso a sua volta in un altro.

Un altro problema per l'ambiente è stato l'uso massiccio in molti Comuni di ipoclorito di sodio (un componente della candeggina) per la pulizia delle strade, benché l'ISS abbia chiarito che «non esiste alcuna evidenza che le superfici calpestabili siano implicate nella diffusione del virus». Secondo l'Istituto, questa prassi comporta un «aumento di sostanze pericolose nell'ambiente, con possibile esposizione della popolazione e degli animali».



*** Regola 1 ***
Non gettarli a terra!



Il nostro impegno
di eco-comunità

Luglio 2020

Chiesa Valdese
piazza Cavour



Notizie dalla Libreria Claudiana

Questo mese vi proponiamo una pubblicazione fresca di stampa di Piera Egidi, *Maestri – Incontri significativi nella vita di Giorgio Bouchard* – euro 12,00. Ricordi di frequentazioni con persone verso cui il past. Bouchard si sente debitore, i Maestri. Si tratta di una ricca galleria di incontri e di esperienze nello stesso tempo di fede e di libertà.

Segnaliamo inoltre che sono arrivati 16 quadernetti tematici con i disegni e non solo di Valerio Papini. Alcuni li avevamo visti nella mostra allestita lo scorso anno e ora presente a Torre Pellice per tutta l'estate, altri sono delle novità. I quadernetti possono essere prenotati e acquistati singolarmente con un contributo di euro 3,00.

La casa editrice Elèuthera ripropone di Elisée Reclus, *Storia di un ruscello*, euro 16,00. “La storia di un ruscello, anche di quello che nasce e si perde fra il muschio, è la storia dell'infinito”, questo l'inizio del libro. Reclus, nato nel 1830 nasce in una famiglia di rigida osservanza calvinista, denuncia già nell'ottocento il dissesto ambientale. Il libro è impreziosito da numerose illustrazioni provenienti da incisioni d'epoca.

Nell'anno dedicato a Gianni Rodari segnaliamo di Valeria Roghi, *Lezioni di fantastica*, Laterza – euro 19,00. Il libro ricostruisce la vita e le opere del maestro giornalista e affabulatore e permette di riscoprire anche la vita culturale dell'Italia della seconda metà del '900. Per i più piccoli sempre di Rodari ci piace ricordare pianoforte Bill, Cow boy solitario, che vaga a cavallo portando sempre con sé un pianoforte (Emme edizioni euro 14,90).

Per gli appassionati di Andrea Camilleri, non potrà mancare la lettura dell'ultimo libro con il commissario Montalbano: *Riccardino*, consegnato alla casa editrice Sellerio nel 2005, sarà in libreria il 16 luglio. Si accettano prenotazioni.

Il logo qui accanto è un caldo (vista anche la stagione) invito a sostenere attivamente la lettura acquistando libri nella libreria di piazza Cavour. La crisi economica dovuta anche alla pandemia ha colpito duramente tutta la cultura: Claudiana risente fortemente delle mancate vendite dei mesi scorsi.



I nostri orari per il mese di luglio:

da lunedì a venerdì 10.00 - 14.00 e 15.30 – 19.30,

sabato 10.00 -13.00

Telefono 06 3225493 – mail libreria.roma@claudiana.it

Michela e Rossella

CULTI DI LUGLIO – ogni domenica alle ore 10.45

AD AGOSTO IL TEMPIO RIMANE CHIUSO

5 - **Culto**, Marco Fornerone

12 - **Culto**, Marco Fornerone

19 - **Culto**, Marco Fornerone

26 - **Culto**, Marco Fornerone

*Il pastore è a disposizione di chiunque desideri una visita,
che può essere richiesta contattandolo ai recapiti indicati sotto.*

*In via sperimentale trasmettiamo ogni domenica il filmato del culto
sulla pagina Facebook (aperta a tutti), raggiungibile anche dal sito*

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto
riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso
alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Copie del Notiziario cartaceo sono disponibili in chiesa.

Informazioni sempre aggiornate su
www.chiesavaldesepiazzacavour.it
e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può inviare una
e-mail a: chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org o visitare il sito.

Presidente del Concistoro Laura Ronchi De Michelis
cell. 3478729059; e-mail laura.ronchidemichelis@gmail.com

Pastore Marco Fornerone: Tel. 06.42918360 - cell. 370.3192800
email: mfornerone@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa/Ufficio pastore: Tel. 06.320.48.68.



Oltre ad essere sempre raggiungibile agli altri recapiti, il pastore
è disponibile in ufficio dalle 10 alle 12, dal mercoledì al venerdì,
per chi cercasse una possibilità di **ascolto**, un **colloquio** o aves-
se semplicemente piacere di avere notizie della comunità e la-
sciare un saluto.

numero chiuso il 7 luglio